

## L'EDIZIONE DELLE «OPERE COMPLETE» DI KARL RAHNER

Andreas R. Batlogg S.I.

604

«Rahner è morto, e penso che presto anche il suo pensiero verrà seppellito»<sup>1</sup>: la prima parte della frase che riportiamo è una constatazione, la seconda un errore. Questo drastico giudizio è stato espresso, in una lettera all'editore di una rivista, da Hans Urs von Balthasar in occasione della morte del teologo gesuita Karl Rahner (1904-84). Von Balthasar era amico di Rahner, e anche lui era stato gesuita dal 1929 al 1950, ma le strade di questi due grandi pensatori si erano poi separate. Essi tornarono a usare toni concilianti solo negli ultimi anni di vita, ma tra loro rimase sempre una certa distanza, come mostra la frase citata.

Un giudizio totalmente diverso su Rahner è quello dato nel 1996 da Johann Baptist Metz nella raccolta *Lessico dei teologi del secolo XX*: «Sotto molti punti di vista, il Rahner combattuto e guardato con sospetto anche in campo ecclesia-

stico oggi è diventato un "Rahner accettato". Le sue ardite affermazioni teologiche, spesso superficialmente semplificate e unilateralmente travisate, sono sulla bocca di molti. Ciò non deve far dimenticare che al nome di Rahner è legata la parte più prodigiosa della svolta della teologia cattolica attuale. Svolta innanzitutto nel mondo di formule irrigidite e senza sapore, proprie del modo di pensare e di parlare della neoscolastica, attraverso il confronto decisivo della migliore e viva tradizione scolastica con le questioni poste dalla recente filosofia, trascendentale ed esistenziale. Svolta nel diretto parallelismo fra teologia sistematica e teologia storico-esegetica, grazie a un'ermeneutica teologica (sviluppata in modo esemplare almeno in alcune prospettive) delle affermazioni bibliche e di storia della teologia. Svolta nella frattura fra teologia e *kerygma*, così come Rahner stesso

1. Citato da M. LOCHBRUNNER, *Hans Urs von Balthasar und seine Theologenkollegen. Sechs Beziehungsgeschichten*, Würzburg, Echter, 2009, 535.

annunciava a guisa di programma: “La teologia più solida e più vera, quella che è appassionatamente attaccata solo al suo oggetto, che si pone sempre di nuovo alla ricerca e che si dimostra la più scientifica, a lungo andare è anche quella più kerygmatica”. Svolta nella fede professionale del teologo, in favore d’una fede fraterna: con l’aiuto di una teologia della fede che sa che la fede è alla perenne ricerca di se stessa e che è sempre in pericolo; una teologia perciò che intende se stessa come *theologia viatorum*, come servizio fraterno alla speranza di tutti. Svolta, infine, nella concezione del mondo “da ghetti”, in favore del dialogo con un mondo accettato nel suo pluralismo spirituale e sociale (fino ai colloqui sul marxismo della Paulus-Gesellschaft): e tutto ciò ben prima che la parola “dialogo” divenisse termine alla moda, spesso svuotato di significato»<sup>2</sup>.

Quindi, mentre von Balthasar vedeva volentieri il pensiero di Rahner seppellito e dimenticato nel cimitero della storia della teologia e della Chiesa, Metz – che si era anche lui del tutto allontanato dal

suo maestro e amico – non si è mai stancato di ricordare per tutta la vita l’«enigmatica presenza», spesso misconosciuta, di Rahner «nella teologia attuale»<sup>3</sup>: «Se infatti la teologia cattolica oggi ha già in vista qualcos’altro ed è capace di avere una visione più ampia rispetto allo stesso Rahner, ciò avviene non da ultimo perché con la sua “svolta antropologica” del discorso su Dio Rahner ha portato la teologia all’altezza delle problematiche attuali, permettendole così un confronto critico e proficuo con il mondo moderno, in una maniera che difficilmente ha dei precedenti. E se a volte lo definisco un “classico” della teologia cattolica moderna, non lo faccio per relegarlo nella storia passata, ma per sottolineare che egli è anche un teologo dal quale si può e si deve imparare, quando si è già cominciato a porre domande e a fare obiezioni»<sup>4</sup>.

### *Una grande impresa editoriale*

Si possono porre domande e fare obiezioni, ma si deve anche consentire a Rahner di farci da maestro an-

2. J. B. METZ, «Karl Rahner», in P. VANZAN – H. J. SCHULZ (edd.), *Lessico dei teologi del secolo XX*, Brescia, Queriniana, 1978, 532.

3. J. B. METZ, «Wer steht für die unschuldigen Opfer ein? (2008)», in ID., *Gesammelte Schriften. Vol. 8: Gespräche, Interviews, Antworten. Eine Auswahl*, Freiburg, Herder, 2017, 240.

4. ID., «Karl Rahner», cit., 352.

cora oggi, e di nuovo. Infatti, nella primavera del 2018, 34 anni dopo la sua morte, è stata portata a termine una gigantesca opera editoriale: con la pubblicazione del volume 32/2 (dedicato agli indici) si è felicemente conclusa l'edizione delle *Opere complete* (*Sämtliche Werke* = SW) del teologo tedesco.

La *Karl-Rahner-Stiftung* («Fondazione Karl Rahner») aveva deciso di intraprendere questa pubblicazione nel 1989<sup>5</sup>. Nella seconda

metà del 1995 era apparso il primo volume (SW 19: *Selbstvollzug der Kirche*) dell'edizione che prevedeva 32 volumi. Questa numerazione è stata rispettata, ma in realtà i tomi sono 40. Infatti, i volumi 5, 6, 17, 21, 22, 24 e 32 sono apparsi ciascuno diviso in due parti, e il volume 21 in tre. Le *Opere complete* comprendono 27.200 pagine. Così ora è possibile leggere in un'unica edizione tutte le opere di Rahner pubblicate<sup>6</sup>.

5. Cfr A. R. BATLOGG - A. ZAHLAUER, «Rahner in 32 Bänden. Anmerkungen zum Start der Karl-Rahner-Gesamtausgabe», in *Zeitschrift für Katholische Theologie* 118 (1996) 379-386.

6. Nel progetto editoriale, i volumi sono stati ordinati in quattro fasi: 1) *Grundlegung* («Fondamento») (1922-49), che comprende SW 1: *Frühe spirituelle Texte und Studien* («Primi testi spirituali e studi»); SW 2: *Geist in Welt* («Spirito nel mondo»); SW 3: *Spiritualität und Theologie der Kirchenväter* («Spiritualità e teologia dei Padri della Chiesa»); SW 4: *Hörer des Wortes* («Uditori della Parola»); SW 5: *De gratia Christi*; SW 6: *De paenitentia*; SW 7: *Der betende Christ* («Cristo in preghiera»); SW 8: *Der Mensch in der Schöpfung* («L'uomo nella creazione»); 2) *Aufbau* («Struttura») (1949-64), che comprende SW 9: *Maria, Mutter des Herrn* («Maria, madre del Signore»); SW 10: *Kirche in der Herausforderungen der Zeit* («La Chiesa nelle sfide del tempo»); SW 11: *Mensch und Sünde* («Uomo e peccato»); SW 12: *Menschsein und Menschwerdung Gottes* («Umanità e incarnazione di Dio»); SW 13: *Ignatianischer Geist* («Lo spirito ignaziano»); SW 14: *Geistliches Leben* («La vita spirituale»); SW 15: *Verantwortung der Theologie* («La responsabilità della teologia»); SW 16: *Kirchliche Erneuerung* («Rinnovamento ecclesiale»); SW 17: *Enzyklopädische Theologie* («Teologia enciclopedica»); 3) *Entfaltung* («Sviluppo») (1964-76), che comprende SW 18: *Leiblichkeit der Gnade* («La corporeità della grazia»); SW 19: *Selbstvollzug der Kirche* («L'autorealizzazione della Chiesa»); SW 20: *Priesterliche Existenz* («Esistenza sacerdotale»); SW 21: *Das Zweite Vatikanum* («Il Vaticano II»); SW 22: *Dogmatik nach dem Konzil* («La dogmatica dopo il Concilio»); SW 23: *Glaube im Alltag* («La fede nel quotidiano»); SW 24: *Das Konzil in der Ortskirche* («Il Concilio nella Chiesa locale»); SW 25: *Erneuerung des Ordenslebens* («Il rinnovamento della vita religiosa»); SW 26: *Grundkurs des Glaubens* («Corso fondamentale sulla fede»); 4) *Sammlung* («Raccolta») (1976-84), che comprende SW 27: *Einheit in Vielfalt* («Unità nella molteplicità»); SW 28: *Christentum in Gesellschaft* («Il cristianesimo nella società»); SW 29: *Geistliche Schriften* («Scritti spirituali»); SW 30: *Anstöße dogmatischer Theologie* («Stimoli di teologia dogmatica»); SW 31: *Im Gespräch über Kirche und Gesellschaft* («In dialogo sulla Chiesa e la società»); SW 32: *Ergänzungen/ Register* («Integrazioni/Indici»). Il volume contenente gli indici (SW 32/2) costituisce una sorta di chiave che facilita l'accesso ai testi dell'intera edizione.

La sua opera non è costituita solo dalle poche monografie, ma anche dalle centinaia di articoli, dalle voci (quasi 1.000!) di lessici e da scritti occasionali e, vista dall'esterno, potrebbe apparire disordinata, perché estremamente frammentata, con oltre 4.000 voci bibliografiche (di cui, dopo aver rimosso i doppioni, rimangono ancora ben 1.900 titoli). Per questo costituisce una «montagna gigantesca» (*Riesengebirge*), di difficile valutazione, come spiega Karl Lehmann. Notiamo che chi saprà leggere e sfruttare sapientemente gli indici otterrà nuove informazioni, talora anche sorprendenti, che indirettamente spazzeranno via i vecchi luoghi comuni. Si potrà notare, ad esempio, quanto il pensiero di Rahner fosse fondato biblicamente. Emergerà quanto il teologo tedesco attingesse con competenza alla tradizione, che egli non si limitava a utilizzare, ma elaborava in modo creativo. E si potrà vedere quanto Rahner fosse esperto di belle lettere, oltre che di letteratura moderna.

Fin dall'inizio si è posta la spinosa questione se l'edizione dovesse essere ordinata cronologicamente

oppure se si dovesse prestare maggiore attenzione ai diversi filoni di interesse delle quattro fasi di lavoro dell'autore. È una questione che non si è potuta risolvere in maniera rigorosa. Sono stati necessari dei compromessi, e gli esperti di Rahner riconosceranno senz'altro questo conflitto di fondo.

Ulrich Ruh – da tanti anni caporedattore della rivista *Herder Korrespondenz*, e dal 1974 al 1979 assistente di Lehmann – ha curato il SW 24 (*Das Konzil in der Ortskirche*, 2011), e in un contributo originale per il portale internet *katholisch.de* ha spiegato perché dovremmo senz'altro leggere Rahner. Egli sintetizza così il suo pensiero: «Sotto molti punti di vista certamente non potrebbe far male alla Chiesa e alla teologia attuale rian dare con una prospettiva nuova alla scuola dei grandi “Padri della Chiesa” del XX secolo – non da ultimo a quella di Rahner –, proprio in considerazione della diffusa stravaganza, dell'accanimento o del respiro corto dei dibattiti attuali sui temi della fede e della religione ai quali assistiamo»<sup>7</sup>.

Il 19 aprile 2018 si è tenuta a Monaco di Baviera una cerimo-

7. Citato da [www.katholisch.de/artikel/17593-warum-wirunbedingt-karl-rahner-lesen-sollten](http://www.katholisch.de/artikel/17593-warum-wirunbedingt-karl-rahner-lesen-sollten)

nia per festeggiare la conclusione dell'edizione<sup>8</sup>. In quell'occasione il card. Reinhard Marx, presidente della Conferenza episcopale tedesca, ha pronunciato un breve discorso di saluto. Raffelt, coordinatore principale della commissione editoriale<sup>9</sup>, ha sintetizzato così il significato di quell'evento: «Affinché questi [volumi] non rimangano un capitale infruttuoso, è molto importante che vengano letti e studiati a fondo nel mondo teologico di oggi»<sup>10</sup>. Con questa edizione si è voluto dare una base per raggiungere questo scopo. Tuttavia, nelle università e nelle istituzioni formative c'è bisogno anche di persone capaci di diffondere la teologia di Rahner e di testimoniare in maniera convincente che la lettura dei suoi scritti è feconda.

L'edizione completa delle opere del teologo è interessante non soltanto perché quasi ogni volume contiene alcuni testi ancora inediti, ma anche perché mette a confronto

le diverse redazioni testuali, oppure presenta in parallelo la prima e la seconda edizione di opere monografiche – per esempio, *Spirito nel mondo* (1939/1957) e *Uditori della Parola* (1941/1963) –, curate da Metz su incarico dello stesso Rahner. Solo un accostamento tra le edizioni, ordinato cronologicamente, consente di correggere le interpretazioni che si sono consolidate nel tempo, se non di completarle in modo sostanziale, senza contare che le cronache dell'edizione contengono informazioni preziose che finora non era stato possibile avere.

Molti continuano a chiedersi se c'era veramente bisogno delle *Opere complete*, dal momento che esistevano già i 16 volumi degli *Schriften zur Theologie*, ma non tutti sanno – o non ne sono pienamente consapevoli – che quei volumi, pubblicati tra il 1954 e il 1984, costituiscono soltanto un terzo di tutte le opere di Rahner.

8. Il programma si può trovare sul sito web del *Karl-Rahner-Archiv*; la stessa cerimonia con tutti i discorsi in [www.karl-rahner-archiv.de/rahner-lecture-am-19-april-2018](http://www.karl-rahner-archiv.de/rahner-lecture-am-19-april-2018)

9. Cfr A. RAFFELT, «Was will die Karl-Rahner-Gesamtausgabe?», in *Zeitschrift für Katholische Theologie* 121 (1999) 413-430; ID., «Die Karl Rahner-Gesamtausgabe. Zum Stand vor dem hundertsten Geburtstag des modernen "Kirchenvaters". Gesamtausgaben von Theologen», in *Kirchliches Buch und Bibliothekswesen. Jahrbuch*, n. 3 (2002), Rottenburg am Neckar, 2003, 11-27; ID., «Karl Rahner – medial und multimedial», in *Stimmen der Zeit Spezial*, n. 1, 2004, 75-80.

10. A. RAFFELT, «Karl Rahner Sämtliche Werke. Ein Editionsbericht», in H. SCHÖNDORF – A. RAFFELT (edd.), *Rahner Lecture 2018*, 37 (cfr <https://freidok.uni-freiburg.de/data/9853>).

*Le «Rahner Lectures»*

All'inizio del 2008 il *Karl-Rahner-Archiv*, fondato nel 1985 a Innsbruck – l'ultimo luogo nel quale lavorò il teologo tedesco<sup>11</sup> –, venne trasferito a Monaco di Baviera. Nel gennaio 2009 venne inaugurato un sito web proprio di tale archivio. Venticinque anni dopo la morte di Rahner (2009) furono riprese le *Rahner Lectures*, con la collaborazione della *Hochschule für Philosophie*, la facoltà di Filosofia dei gesuiti a Monaco<sup>12</sup>. Fino al 2014 esse sono state pubblicate con cadenza annuale, e poi biennale.

*Imparare da Rahner?*

Sulla scorta di una famosa battuta di spirito pronunciata nel 1932 da Kurt Tucholsky – «Dimmi ciò di cui hai bisogno e ti troverò una citazione di Nietzsche» –, anche riguardo alla recezione e all'impiego degli scritti di Rahner si può dire che non siano state loro risparmiate semplificazioni, omissioni e interpretazioni sbagliate. La produzione letteraria di Rahner è stata spesso

usata – e abusata – come «miniera» a cui attingere. Le *Opere complete* si oppongono a un uso decontestualizzato e arbitrario della sua opera, perché la mantengono presente nel modo più integrale e affidabile possibile, o almeno la rendono nuovamente accessibile, dato che molte cose si erano disperse, o che da molto tempo non erano più disponibili.

Chi prende in considerazione i collegamenti e i contesti delle opere di Rahner, non lo può utilizzare semplicemente per interessi personali, o come un *passpartout* per delle problematiche a lui sconosciute, o per trovare in lui spunti che diano una chiara credibilità al proprio discorso. Chi contestualizza un testo giunge spesso a conclusioni molto diverse, e spesso anche molto meno spettacolari.

Nel 1994 Lehmann dichiarava che non esiste «un culto fuorviante di Rahner che si interessa della sua persona piuttosto che della sua opera, dal momento che tanti testimoni oculari possono ancora gettare una luce sulla vita e sull'opera di questo religioso, che lavorava generosamente e in modo ab-

11. Le spoglie di Karl Rahner riposano in una tomba all'interno della cripta della chiesa dei gesuiti a Innsbruck.

12. Cfr A. R. BATLOGG, *Einleitung: Warum Rahner-Lectures?*, in A. R. BATLOGG – A. RAFFELT (edd.), *Rahner Lecture 2009*, 9-14; cfr <https://freidok.uni-freiburg.de/data/6501>

bastanza nascosto»<sup>13</sup>. Si può forse imputare all'ex assistente di Rahner e coeditore delle *Opere complete* di essere di parte, ma in quell'occasione parlava da presidente della Conferenza episcopale tedesca. È interessante questa sua affermazione: «Karl Rahner non è nemmeno diventato una mummia che si può osservare ormai soltanto da una distanza storica e che viene sezionata in ogni sua parte. Rahner può appassionare alla sua causa anche le giovani generazioni di oggi, che a malapena hanno potuto conoscerlo nella sua opera personale. Ma per far questo non si può evitare la fatica del ragionamento e di una riflessione severa»<sup>14</sup>.

Dal «gergo rahneriano» dobbiamo ormai passare a «Rahner stesso». Non è importante ripeterlo a memoria, avere pronto un suo detto per un qualsiasi problema teologico e utilizzarlo come elemento risolutivo, per quanto ciò possa rendere stimolante il discorso. Forse dobbiamo riconoscere come profetico

il giudizio di Lehmann secondo il quale Rahner è «un uomo del dopodomani»<sup>15</sup>, il suo pensiero va al di là del semplice domani. Solo chi non conosce veramente i testi del teologo tedesco può dubitare della sua ecclesialità. Aneddoti, leggende e storielle – i «fioretti» di Rahner – non possono sostituire lo studio impegnativo dell'autore.

È possibile parlare e scrivere di Rahner senza un intento apologetico<sup>16</sup>? Un testimone «insospettabile», lo studioso di teologia fondamentale di Friburgo Magnus Striet, in un bilancio dell'anno rahneriano 2004, ha detto di non volerlo «soltanto onorare, ma di volersi schierare a suo favore»<sup>17</sup>. Ha anche motivato così la sua presa di posizione: «schierarsi a favore di un teologo per il quale il pensare costituiva un esercizio di fede e che pertanto, essendo profondamente convinto della forza di questa fede al servizio della vita, con straordinaria energia voleva coinvolgere anche altri in tale esercizio»<sup>18</sup>.

13. K. LEHMANN, «Karl Rahner zum Gedächtnis. Neunzigster Geburtstag – Zehnter Todestag», in *Stimmen der Zeit* 212 (1994) 148.

14. Ivi.

15. Ivi, 149.

16. Cfr A. R. BATLOGG, «Was heißt heute: Karl Rahner erfahren», in BATLOGG – MICHALSKI, *Begegnungen mit Karl Rahner. Weggefährten erinnern sich*, Freiburg, Herder, 2006, 359-377.

17. M. STRIET, «Ein bleibendes Vermächtnis. Was die Theologie heute von Karl Rahner lernen kann», in *Herder Korrespondenz* 58 (2004) 559.

18. Ivi.

Sebbene la ricerca biografica rahneriana sia praticamente completata e dall'analisi della ricca corrispondenza conservata nel *Karl-Rahner-Archiv* non ci si debba aspettare notizie clamorose, ma solo dettagli interessanti, le recenti dissertazioni e gli studi su Rahner mostrano che nel frattempo le *Opere complete* sono diventate indispensabili. Un anno dopo la sua morte, la *Karl-Rahner-Stiftung* di Innsbruck ha istituito il *Karl Rahner Preis für theologische Forschung* («Premio Rahner per la ricerca teologica»), previsto ogni anno, ma che non sempre si è potuto assegnare: non perché manchino dissertazioni o tesi di dottorato di buon livello, ma perché vengono fissati standard molto alti. I lavori premiati poi vengono pubblicati negli *Innsbrucker theologischen Studien*, che sono molto apprezzati dagli studiosi del teologo tedesco. Il solo fatto che i giovani ricercatori si candidino a questo premio mostra che con il «marchio Rahner» si possono ottenere grandi risultati. E proprio questo è lo scopo del *Karl-Rahner-Archiv*.

Un «approfondimento costruttivo della riflessione»<sup>19</sup> su Rahner deve costituire l'istanza di ogni generazione di teologi che sia tanto umile da riconoscere che sta edificando sulla base dei risultati ottenuti dalle generazioni precedenti. Il fascino di Rahner, anzi la sua intramontabile attualità, potrebbe dipendere, come ha fatto notare Metz, anche dalla consapevolezza che «il linguaggio della preghiera è molto più ampio del linguaggio della fede»<sup>20</sup>. «Come difficilmente si può trovare in altri teologi, Karl Rahner era consapevole che ogni discorso su Dio può avere un fondamento linguistico autentico solo nella misura in cui è radicato in un discorso rivolto a Dio, e che pertanto il linguaggio della preghiera costituisce l'ambiente linguistico della teologia, non deducibile teoricamente»<sup>21</sup>. Di questo possono convincersi – o meglio, lasciarsi convincere – sia gli estimatori sia i critici di Rahner nella lettura di ogni singolo volume delle *Opere complete*.

19. Ivi, 560.

20. J. B. METZ, «Karl Rahners Ringen um die theologische Ehre des Menschen», in *Stimmen der Zeit* 119 (1994) 389.

21. Ivi, 388 s.